



Enthymema XXV 2020

L'Autobiografia di Gesù Cristo di Oleg
Zobern

Stefano Garzonio

Università di Pisa

Abstract - Nel presente saggio l'autore propone un'analisi tematica e di genere del recentissimo romanzo dello scrittore russo Oleg Zobern, *Autobiografia di Gesù Cristo*, alla luce delle tendenze più recenti della letteratura russa contemporanea e dell'atteggiamento verso di essa del lettore di oggi.

Parole chiave: Letteratura russa; Biografia di Cristo.

Abstract – In the present essay the author proposes a thematic and genre analysis of the new novel by the Russian writer Oleg Zobern, *Autobiography of Jesus Christ*, in the light of the most recent trends and cultural attitudes of contemporary Russian literature.

Keywords – Russian literature; Biography of Jesus Christ.

Garzonio, Stefano. "L'autobiografia di Gesù Cristo di Oleg Zobern". *Enthymema*, n. XXV, 2020, pp. 177-183.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/13834>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

L'Autobiografia di Gesù Cristo di Oleg Zobern

Stefano Garzonio
Università di Pisa

Tra i giovani prosatori russi Oleg Zobern occupa una posizione d'indubbio rilievo. Autore di numerosi racconti apparsi sulle pagine delle principali riviste letterarie russe del momento e in raccolte di prosa collettanea, Zobern ha anche pubblicato due proprie raccolte di racconti, *Šyr'* [Vastità] del 2010 e *Sumerečnye rasskazy* [Racconti crepuscolari] nel 2016, quest'ultima con lo pseudonimo di "Boris Lego". Zobern ha concluso i suoi studi presso l'Istituto letterario "Maksim Gor'kij" di Mosca ed è anche in possesso di una formazione teologica.

All'inizio dello scorso anno lo scrittore ha pubblicato il suo primo romanzo, che si è subito trovato al centro dell'attenzione della critica e ha provocato accese polemiche. Mi riferisco al libro del 2018 *Autobiografija Isusa Christa* [Autobiografia di Gesù Cristo].

Tematicamente il romanzo aspira ad inserirsi in una tradizione sterminata, nella quale l'immagine letteraria del Cristo è al centro di una trattazione assai variegata ed eterogenea. Da un lato, certo, la tradizione canonica dei vangeli, che nel contempo si interseca con quella degli apocrifi, per non parlare dell'approccio al tema delle fonti del folklore e dell'oralità. Dall'altro, presto l'immagine di Cristo diviene oggetto di trasposizione e reinterpretazione letteraria. Qui, a mio parere, è necessario sottolineare due diversi fenomeni. Il primo, il trattamento letterario dell'immagine e della vita di Gesù: Cristo diviene un personaggio letterario. Il secondo, l'accostamento e l'incarnazione del personaggio letterario nel Cristo (si pensi al principe Myškin dell'*Idiota*).

A cominciare dal XVIII secolo la letteratura europea è ricca di esempi sia in prosa, sia in versi: ricorderò qui la *Messiede* (1748) di F.G. Klopstock, che, tra l'altro, riscosse grande successo anche in Russia. È inoltre interessante rilevare come fosse già possibile imbattersi in trattazioni non canoniche dei temi evangelici, come, ad esempio, per quanto riguarda la letteratura russa, il poema di A.S. Puškin *Gavriiliada* [Gabrileide, 1821-1822].

Il diffondersi del razionalismo e il rifiuto del misticismo sono all'origine della comparsa di una serie di lavori riconducibili alla cosiddetta "critica negativa", come, ad esempio, l'opera di Karl Venturini *Jesus der Auferstandene* (1800-1802).

Certo, un impulso significativo allo sviluppo del tema fu dato dal celebre libro di Ernest Renan sulla vita di Gesù e in generale i tre primi tomi della sua *Histoire des origines du christianisme: Vie de Jésus* (1863), *Les Apôtres* (1866) *Saint Paul* (1869). Poco dopo apparve anche la biografia del Cristo di Frederick Farrar *Life of Christ* (1874).

Nella letteratura russa il tema e l'immagine di Cristo divennero centrali nell'opera e nel pensiero dei principali scrittori della seconda metà del XIX secolo (in particolare, Dostoevskij e Tolstoj, autore quest'ultimo di un *Kratkoe izloženie Evangelija* [Breve esposizione del Vangelo]¹). Proprio a questa linea letteraria si può riferire anche l'interesse per l'immagine del Cristo nell'opera dei decadenti (innanzitutto Dmitrij Merežkovskij²) e degli scrittori e pensatori vicini alla corrente del *bogoiskatel'stvo* (ad esempio, il rivoluzionario N.A. Morozov, autore di un corposo lavoro, *Christos* [Cristo], in sette volumi, 1924-32).

¹ In Italia l'opera fu conosciuta anche come *Il martire della Giudea*.

² Il lettore italiano conosce di lui, ad esempio, i due volumi tradotti da Renato Poggioli *Gesù Sconosciuto* (1933) e *La missione di Gesù* (1937).

L'autobiografia di Gesù Cristo

Stefano Garzonio

Interessante notare che al tema della vita del Cristo dedicò due brevi poemi in versi sciolti Vjačeslav Menžinskij, in gioventù scrittore vicino all'estetismo decadente e poi futuro capo della polizia segreta staliniana. Si tratta di *Iisus* e *Dal libro di Barabba* apparsi sull'almanacco *Protalina* nel 1907 accanto a testi di M. Kuzmin e A. Blok. Nei due poemetti, chiare parodie del racconto evangelico, Cristo è descritto come un debole senza volontà in contrapposizione all'eroico ribelle e bandito Barabba, un epilettico e fanatico aspirante suicida che conduce i suoi fedeli fino al Golgota.

Il XX secolo abbonda di testi dedicati alla vita o a episodi della vita di Gesù di Nazareth. Non mi soffermerò specificamente su questo punto, ma vale la pena ricordare le opere di Giovanni Papini (*Storia di Cristo*, 1921), François Mauriac (*Vie de Jésus*, 1936), Nikos Kazantzakis (*Ο Χριστός ξανασταυρώνεται* [Cristo di nuovo in croce], 1954), Mario Pomilio (*Il quinto evangelio*, 1975), Anthony Burgess (*Man of Nazareth*, 1979), José Saramago (*O Evangelho segundo Jesus Cristo* [Il Vangelo secondo Gesù Cristo], 1991), fino al recentissimo *Gesù. Un racconto sempre nuovo* (2013) di Davide Rondoni. È inoltre appena apparso il romanzo di Amélie Nothomb *Soif* (2019), dove troviamo una parziale reinterpretazione della Passione. Nella letteratura russa merita di essere ricordata, senza che qui possa essere presa in esame per ovvi motivi di spazio, l'immagine di Cristo elaborata in testi di tematica evangelica riconducibili all'opera di Leonid Andreev, Vladimir Majakovskij, Michail Bulgakov, Dem'jan Bednyj (in chiave di propaganda antireligiosa), e tra gli autori contemporanei, almeno *Evangelie ot Afranija* [Vangelo di Afranio, 1997] dello scrittore di fantascienza e aracnologo Kirill Es'kov.

Quest'ultimo testo costituisce una sorta di "risposta" dell'autore al libro del predicatore Joshua Macdowell *Evidence for the Resurrection* (2009), che cerca di dimostrare su basi razionali l'effettiva veridicità della miracolosa resurrezione del Salvatore. Il titolo del romanzo di Es'kov dipende dalla circostanza che la seconda parte del romanzo viene presentata come scritta da Afranio, il comandante della guardia segreta di Ponzio Pilato descritto da Bulgakov nel *Maestro e Margherita*.

Pertanto il nuovo romanzo di Zobern si iscrive in questa ampia e eterogenea tradizione. Esso si inserisce in essa e nel contempo si differenzia per un tratto assai significativo. Il romanzo di Zobern costituisce la prima autobiografia di Gesù Cristo. Vale la pena anche rilevare che il nome del Salvatore è leggermente trasformato. Se nel titolo abbiamo la forma *Iisus*, nella prefazione dell'autore è utilizzata la variante *Jesus*, il che ricorda subito la nota contrapposizione *Iisus/Isus* [il nome del Cristo nel canone ortodosso e in quello dei Vecchi Credenti] e di conseguenza il suo discusso utilizzo nel poema di Aleksandr Blok *I dodici*.³ Forse l'autore, attraverso le due forme *Iisus/Jesus*, slava ortodossa la prima, latina e occidentale la seconda,⁴ intende arricchire la narrazione di un ulteriore elemento di tensione.

E così di fronte a noi abbiamo un'autobiografia, o meglio, un testo scritto in prima persona e caratterizzato da una pervasiva intonazione colloquiale, spesso ironica, frammista a brani di descrittivismo ornamentale non privo di un certo gusto etnografico. A questo si aggiunga un'evidente inclinazione alla digressione che fanno di questo testo un coacervo di egotismo, esotismo ed erotismo.

È opportuno subito notare che la narrazione si discosta sensibilmente dal racconto evangelico, si contrappone persino ad esso. Non a caso il noto arciprete Vsevolod Čaplin nella sua recensione al romanzo intitolata *Jesus per i liberali* giunge alle seguenti conclusioni a proposito del libro di Zobern:

Lo Jesus della 'autobiografia' non cerca semplicemente di privare il Vangelo dei suoi attributi principali, il Cielo, il giudizio, la verticale celeste e l'eternità. Non è solo al servizio di coloro che evitano l'incontro con Dio, ma di coloro che lo evitano nel peccato alla ricerca di un 'profitto'

³ Cfr. De Michelis, *Introduzione* a A. Blok, *I dodici*, 15.

⁴ Da non confondere con la forma inglese che in russo sarebbe resa con Džizus.

L'autobiografia di Gesù Cristo

Stefano Garzonio

terreno. Si tratta dell'icona dell'anticristo. L'autore, certo, non può non saperlo e così si fa più interessante la questione delle sue intenzioni più profonde o se addirittura esse siano assenti.

E infatti l'immagine di Iisus/Jesus è scandalosa, ma allo stesso tempo è trasmessa con forte realismo psicologico, cosa questa che la libera dallo spazio mitico e la inserisce nella vita di ogni giorno. Tale circostanza è sottolineata dal carattere linguistico della narrazione. In Zobern non c'è posto per toni evangelici minimalistici nel racconto e nelle descrizioni, come non ritroviamo una particolare limitazione nell'uso dei dettagli. Al contrario. Il lato propriamente teologico della questione, tutto il complesso dei misteri cristiani dell'incarnazione divina, si sfalda e di fronte a noi si afferma un felice tentativo di 'umanizzare' il Cristo, scelta questa che nell'area culturale della Russia di oggi costituisce di per sé una scelta non semplice e non priva di rischi. La deturpazione della rappresentazione del Dio-uomo costituisce senza dubbio un atto di svilimento delle basi ontologiche della fede. Forse proprio per questo, per evitare una semplice stilizzazione degli apocrifi cristiani, Zobern decide di scrivere non di *Iisus*, ma di *Jesus*.

Di fronte a noi abbiamo un personaggio che risulta molto lontano dal Cristo tradizionale dei Vangeli, ma anche dal Cristo letterario di molti scrittori-stilizzatori. Il Cristo di Zobern è un personaggio che tende a liberarsi di ogni staticità ieratica e degli specifici attributi della sacralità per trasformarsi in un vero e proprio personaggio di fiction. In certa misura possiamo considerare il romanzo di Zobern un nuovo esempio di romanzo picaresco e Jesus il suo *trickster*, doppio picaresco e antitetico del vero Cristo-eroe.⁵ In questa prospettiva, l'*Autobiografia di Iisus/Jesus Cristo* esce dalla cornice della letteratura sul Cristo e si inserisce nel *mainstream* della prosa russa contemporanea, come prodotto letterario che i critici si sforzano di collegare a specifiche scuole o indirizzi della letteratura contemporanea.⁶

Certo al momento il libro riscuote interesse per la sua natura scandalosa e la questione dei suoi tratti e qualità letterarie rimane poco studiata. Riporto alcuni giudizi critici. Della reazione di Vsevolod Čaplín ho già detto. Oleg Ždanov afferma invece:

Di fronte a noi abbiamo una splendida mistificazione letteraria che incarna in sé non tanto il tentativo dell'autore di porre se stesso al posto del Dio-uomo, il cui Natale festeggiamo da più di 2000 anni, quanto lo scherno nei confronti della nostra debolezza di principio di fronte alle mistificazioni, alle pseudo-citazioni e dottrine. La storia dell'umanità non è la ricerca della verità e della predestinazione, ma invece un infinito tentativo di correlare le proprie illusioni a un qualche paradigma più o meno coerente sul bene e il male.

In generale la ricezione generale del testo è ben definita dal critico Vladislav Tolstov che scrive:

L'Autobiografia di Gesù Cristo è senza dubbio un esperimento letterario, il tentativo di andare oltre i confini del lecito. E allo stesso tempo fare andare in bestia i propri più connazionali.

Il fatto è che Jesus conduce una vita spensierata e irresponsabile: distribuisce ai legionari romani droghe leggere, fuma una pesante erba libanese, il *keif*, fa la cresta quando deve fare i conti con i suoi sodali, lui stesso non crede fino in fondo alle proprie capacità guaritrici e profetiche. In definitiva anche le sofferenze della croce sono trasferite ad un'altra persona...

Di fronte a noi si dipana la vita avvincente di un uomo chiamato Jesus il Nazzareno. Le situazioni e gli eventi di fonte biblica vengono trattati nel complesso in modo assai

⁵ Questa caratteristica dell'eroe di Zobern è stata notata per la prima volta da Krjukova.

⁶ Si sono fatti i nomi naturalmente di Viktor Pelevin e di Vladimir Sorokin, anche se Elena Rybakova nella sua recensione nega il collegamento del libro di Zobern con il post-modernismo russo e lo considera piuttosto un prodotto riconducibile a una maldigerita rilettura della prosa degli anni Venti.

L'autobiografia di Gesù Cristo

Stefano Garzonio

spregiudicato: Jesus entra in rapporti intimi con la peccatrice Maria Maddalena, è sempre in compagnia del giovane e umile Giuda, che non è affatto un traditore, ma rimane fedele fino all'ultimo al suo maestro. Il finale stesso della "Autobiografia" risulta del tutto inatteso, in netta contraddizione con il canone cristiano e spinge a considerazioni assai variegata.

Jesus di Nazareth non rinuncia alle gioie terrene e ricorda il falso profeta del romanzo *El arte de la resurrección* (2010) dello scrittore cileno Hernan Rivera Letelier. Il romanzo è formato da un ciclo di quaranta racconti intrecciati in un unico grande testo: il Nazareno si sposta velocemente nel tempo, guarisce i malati, predica, trascorre piacevolmente il suo tempo e soffre solo per non essere riconosciuto e stimato dagli uomini.

Il critico Igor' Bondar'-Tereščenko paragona il romanzo di Zobern a *The Relic Master* (2015) di Christopher Buckley e aggiunge:

Christopher Buckley incentra il suo *Maestro delle Reliquie* su un commerciante di artefatti religiosi di nome Dismas <...> mentre Oleg Zobern interpreta la storia del Cristo. Nel romanzo del primo si assiste alla falsificazione della sacra Sindone, in quello del secondo alla contraffazione della voce del suo proprietario. In entrambi i casi siamo di fronte all'adattamento dei valori cristiani a un'epoca quando questi valori sono ormai al tramonto dopo essersi manifestati addirittura nell'ambito della cultura pop.

Non a caso poco sotto conclude:

Il modernismo viene qui ricordato non invano: esso è stato la stampella di altri valori dimenticati e, scherzando su di essi, ha acceso su di essi i riflettori. Il romanzo di Oleg Zobern potrebbe benissimo stare accanto alla *Bible Amusante* di Leo Taxil o alla rock opera *Jesus Christ Superstar*.

Proprio in questa prospettiva si muove la proposta vari critici e lettori di considerare il romanzo proprio come un romanzo di pura fantasia e di non perdersi nella verifica delle sue risponderne e consonanze bibliche o in altre elucubrazioni.

Lo stesso approccio è ripreso anche da un critico di ambito cristiano-ortodosso come la poetessa Anna Skorcova, la quale così conchiude la propria analisi sul romanzo di Zobern:

Il libro di Oleg Zobern è un capolavoro letterario, grandioso e terribile. E' scritto con l'inesorabile veridicità del monologo e risveglia l'interesse per gli eventi del Vangelo. Ma esiste il rischio di farsi prendere la mano e prendere per Cristo qualcun altro, colui che "si abbiglia nelle vesti dell'angelo della luce", ma non può aprire agli uomini le porte del regno dei cieli. Immergendosi nel testo ci colleghiamo nel pensiero con il suo eroe e grande è il pericolo che quando arriverà il vero Cristo e busserà alle porte dell'anima umana, non Gli sarà aperto, perché lo spazio all'interno della stanza risulterà occupato dal Suo doppio.

Certo, si può rilevare anche un atteggiamento del tutto opposto che, peraltro, ben definisce lo sfondo dei dibattiti culturali e politici della Russia di oggi. Mi riferisco al giudizio di Aleksandr Kuz'menkov che si è così espresso con parole taglienti:

I lettori bonari hanno già paragonato la nuova opera di Zobern a quella di Bulgakov, Saramago, Rushdie e Kazantzakis, ma invano. Lo stesso autore distribuisce interviste citando con frequenza i codici di Nag Hammadi, e per me anche qui invano. Non c'è niente di tutto ciò nel libro. C'è Zobern, di nuovo Zobern e ancora Zobern. E un po' di Bykov. Dmitrij L'vovič [Bykov, S.G.] si è già incallito la lingua a forza di ripetere che il Vangelo è il primo romanzo picaresco della storia e Cristo un evidente trickster. Oleg Zobern ha fatto suo fino in fondo con successo quest'approccio e il resto è venuto da sé. Per il genere di occupazioni il protagonista della *Autobiografia* è un franco massone che si finge profeta per coltivare gli allocchi [...] Per sua propensione spirituale egli è un blogger: pubblica sul suo live journal di papiro con astuzia ogni

L'autobiografia di Gesù Cristo

Stefano Garzonio

tipo di sciocchezza. E per *forma mentis* e per carattere egli è sostenitore e propagandista di valori universali, quali la libertà di commercio, la marijuana, e ogni sorta di perversione.

Sulle pagine del giornale “Novyj mir” Nikolaj Red’kin definisce Zobern uno «scrittore provocatore» e del suo Jesus/Iisus fornisce una descrizione assai calzante:

Jesus il Nazareno ha molte facce: è un profeta, un medico, un letterato-poliglotta (avrebbe lavorato in gioventù addirittura nella biblioteca di Alessandria apprendendo varie lingue e sviluppando una prodigiosa memoria che gli permette di ricordare ogni testo alla prima lettura), ma è anche un avventuriero, un edonista, che nega i valori della morale, ed è anche un imprenditore disonesto e così via. In definitiva un vivace eroe picaresco.

Come si può vedere il “pluripremiato” romanzo di Zobern è stato recepito come una vera e propria sfida, e tale circostanza non permette ancora di valutare nel suo complesso e con oggettività l’opera dello scrittore e il suo sostrato ideologico.

In chiusura, vorrei annotare come alla tematica evangelica è dedicata un’altra opera contemporanea. Mi riferisco al *Vangelo di Cirillo* (2018) di un certo Jura Chadzis, un’opera certamente minore e di poco rilievo letterario, scritta nel genere fantascientifico, che tuttavia testimonia della grande fortuna del tema cristiano e della tendenza a riproporre Gesù Cristo come semplice personaggio letterario.

Bibliografia

Bondar’-Tereščenko, Igor’. “I drug moj Dismas.” *Peremeny. Tolstij veb-žurnal, Dekabr*, 2017: <https://www.peremeny.ru/blog/21657>

Buckley, Christopher. *The Relic Master*. Simon & Schuster, 2015.

Burgess, Anthony, *Man of Nazareth*, McGraw-Hill Companies, 1979

Čaplin, Vsevolod. *Roman* ““Avtobiografija Iisusa Christa’ stanet sobytiem. S ogromnym znakom ‘minus’.” *Real’noe vremja*, 14.02.2018: <https://realnoevremya.ru/articles/89728-vsevolod-chaplin-o-romane-avtobiografiya-iisusa-hrista>.

Chadzis, Jura. *Vangelo di Cirillo*. Mul’timedijnoe izdatel’stvo Strel’bickogo, 2018.

De Michelis, Cesare G. *Introduzione* in Blok, Aleksandr. *I dodici*. Marsilio, 1995.

Es’kov, Kirill. *Evangelie ot Afranija* [Vangelo di Afranio]. AST 1997.

Kazantzakis, Nikos. *O Xριστός ζανασταύωνεται* [Cristo di nuovo in croce]. Difros, 1954.

Krjukova, Elena. “Brodjačij Gistrion na Golgofo”, *Litteratura*, n. 110, 2017: <http://litteratura.org/events/2595-brodyachiy-gistrion-na-golgofo.html>

Kuz’menkov Aleksandr, “Nacbest 2018’: Den’ surka, ‘Kamerton’”. *Setevoj literaturnyj I istoričeskij žurnal*, n. 101, Mart 2018: <https://webkamerton.ru/2018/03/nacbest-2018-den-surka>

Madowell, Joshua. *Evidence for the Resurrection*. Regal, 2009

Merežkovskij, Dmitrij. *Gesù Sconosciuto*. Bemporad, 1933.

———. *La missione di Gesù*. Bemporad, 1937.

Nothomb, Amélie, *Soif*. Albin Michel, 2019.

L'autobiografia di Gesù Cristo
Stefano Garzonio

- Papini, Giovanni. *Storia di Cristo*. Vallecchi, 1921.
- Pomilio, Mario. *Il quinto evangelio*. Rusconi, 1975.
- Red'kin, Nikolaj. "Iisus vs Jesus, ili Krestovyy pohod provokatora." *Novyy mir*, Gennaio, 2018:
<http://novymirjournal.ru/index.php/blogs/entry/iisus-vs-jesus-ili-krestovyy-pokhod-provokatora>.
- Rivera, Letelier Hernan. *El arte de la resurrección*. Alfaguara, 2010.
- Rondoni, Davide. *Gesù. Un racconto sempre nuovo*. Piemme, 2013.
- Rybakova, Elena. "Evangelie ot pacana vyšlo k Roždestvu." *Vedomosti*, 15 Gennaio 2018.
- Saramago, José. *O Evangelho segundo Jesus Cristo* [Il Vangelo secondo Gesù Cristo], Editorial Caminho, 2010.
- Skorcova, Anna. "Kak vozmožna *Avtobiografija Iisusa Cbrista*." *Axilla*, 17 dekabnja, 2017:
<https://ahilla.ru/kak-vozmozhna-avtobiografiya-iisusa-hrista/>
- Tolstoi, Conte Leone. *Il martire di Giudea*, Salvatore Romano Editore, 1902.
- Tolstov, Vladislav. "Citatel' Tolstov. Mel'kanie literaturnych pejzazej" "Bajkalinform" 151. Gennaio 2018.: <http://baikalinform.ru/chitatelb-tolstov/chitatelb-tolstov-s-chego-nachatb-nam-novyy-god-s-novinok-rossijskoy-prozy>
- Ždanov, Oleg. "Neblagaja vest' Olega Zoberna", *Litteratura*, n. 115, April' 2018:
http://litteratura.org/issue_criticism/2721-oleg-zhdanov-neblagaya-vest-olega-zoberna.html
- Zobern, Oleg. *Avtobiografija Iisusa Cbrista* [Autobiografia di Gesù Cristo]. Eksmo, 2018.
- . *Sumerečnye rasskazy* [Racconti crepuscolari]. Eksmo, 2016.
- . *Šyr'* [Vastità]. KoLibri, 2010.